# RISPOSTA ALL'OPUSCOLO DELL'EX GONFALONIERE GIOVANNI...

Vincenzo Tantini

# RISPOSTA

ALL' OPUSCOLO DELL' EX GONFALONIERE

## GIOVANNI CIARDI

COL TITOLO

## ILLUSTRAZIONE AI DOCUMENTI

PUBBLICATI

DALLA GIUNTA MUNICIPALE

DI PRATO

**Illmi Signori Componenti la Commissione incaricata di verificare lo Stato dell'Amministrazione della Comunità di Prato a tutto il 30 giugno 1865, e respettivamente al 15 agosto successivo.**

È cosa dispiacente ma pur necessaria, allorquando si attaccano le persone, di rispondere, perchè sebbene nel caso nostro si tratti di cose di fatto e di cifre concrete, e per sè stesse chiare quanto la luce del sole, tacendo, potrebbe ingenerarsi nel pubblico un concetto ben diverso, da quello che il fatto stesso addimostra.

Le SS. Loro Ill.^me non potevano occuparsi di asseguamenti attivi o passivi di previsione, perchè non passati ancora allo stato completo di consuntivo. Loro ufficio era quello di verificare unicamente se al 15 agosto 1865 esisteva in cassa una massa di denaro sonante e ballante, nella cifra designata dal sig. cav. Giovanni Ciardi di L. 101,840 20.

Nell'accingermi per amore del vero, e libero da qualsiasi influenza di partito, a confutare l'opuscolo del predetto sig. Ciardi, debbo francamente dichiarare, che pessimo sistema è quello di ricorrere a dei mezzi indiretti, per difendere una causa non buona: massimamente quando ciò si faccia con modi poco urbani e cortesi. Mancando di ragioni per rispondere all'opuscolo del Municipio di Prato del decorso dicembre, il sig. Giovanni Ciardi ha voluto esser lepido con epigrammi, che a null'altro servono se non a divertire il pubblico. E poi raffazonando cifre a suo modo, affatto inconcludenti ed erronee, ha preteso con esse di obiettare l'operato della Commissione, la quale aveva dimostrato con analogo Rapporto, che il denaro contante esistente nella Cassa Comunale all'epoca nella quale egli cessò dall'ufficio di Gonfaloniere era di L. 60,617 01, e non di L. 101,840 20 come aveva asserito, delle quali erano disponibili per la nuova Amministrazione sole L. 38,617 01.

Io son certo che Lor signori sono in grado di confermare pienamente il loro precedente Rapporto che si legge nell'accennato opuscolo del Municipio, laddove il sig. Ciardi in due volte non ha saputo determinare quanto veramente lasciasse in cassa di denaro contante, poichè a c. 12 o 13 del secondo opuscolo segna tre cifre una diversa dall'altra: la prima di L. 99,629 32, la seconda di L. 84,629 32 e la terza di L. 99,000 00. Chi sarà adunque che voglia prestar fede alle sue asserzioni? Al certo nissuno.

Per darsi ragione, a pagina 5 del secondo opuscolo

appella *enimmatica* un'avvertenza fatta dalla Commissione nell'accennato suo Rapporto al Consiglio, dove parla del reliquato dell'anno decorso 1864 di L. 22,000. E con poca delicatezza ricompone il periodo, e con tre punti di reticenza ed un eccetera ne varia il senso, pretendendo così di far dire alla Commissione predetta uno sproposito madornale pel solo piacere di combatterlo.

A piena giustificazione di quanto sopra, si riportano qui per disteso la citata avvertenza della Commissione o l'articolo *mutilato* dal sig. Ciardi.

## AVVERTENZA DELLA COMMISSIONE

« Deve peraltro avvertire, che L. 22,000, di dette » L. 60,617. 01, sono obbligate al pagamento di al» trettante spese contemplata nello Stato presuntivo » del corrente esercizio, per essere state portate in » Entrata di detto Stato dal cessato Gonfaloniere sig. » Giovanni Ciardi, col Titolo di *Reliquato dell' an*» *no decorso* 1864 ».

## ARTICOLO MUTILATO DAL SIG. CIARDI

« Fa però (la Commissione) una avvertenza al» quanto *enimmatica* dicendo che L. 22,000 sono

» obbligate al pagamento di altrettante spese . . .
» portate in Entrata ecc, e soggiunge. — I Com-
» missarj avranno compreso, *come una partita di*
» *spesa possa essere registrata in entrata*; ma io
» son convinto di non presumere troppo di me giudi-
» cando erroneo il concetto espresso dai Sig. Com-
» missarj ».

Le L. 22,000 *come reliquato dell'anno* 1864 furono portate in Entrata nel bilancio preventivo del 1865, redatto dallo stesso sig. Ciardi, per conseguenza erano senza dubbio destinate ed implicitamente affette al pagamento ed erogazione di altrettante spese, a complemento di quei titoli previsti nel consuntivo di quello stesso bilancio. Per tale unica ragione la Commissione non poteva fare a meno di detrarle dal reliquato di cassa esistente al 15 agosto 1865.

Tutt'altro credevamo che il sig. Ciardi volesse cadere in tale assurdo: eppure è così, ed il pubblico intelligente deciderà se abbiamo colto nel segno.

Ma v'è anche di più. Il sig. Ciardi si fa meraviglia perchè la Commissione valutò a sole L. 26,309 31 il reliquato di L. 41,212 95 resultante dal Rendiconte a tutto dicembre 1864 e ciò perchè detto reliquato fu stabilito in questa ultima cifra dal passato Consiglio, dai Sindaci nominati dal Consiglio stesso e dalla Ragioneria della R.ª Prefettura. — Ma la maraviglia dovrà cessare in lui tra non molto, e forse con suo rincrescimento

Intanto registrerò qui le confessioni del divisato

sig. Ciardi, per valermene in quello che sarò a dire più tardi.

Dice a c. 5. del secondo opuscolo, che trovò con sua *grande sorpresa, perchè non credeva che ve ne fossero tanti*, che al 15 agosto, giorno nel quale lasciò l'Ufficio di Gonfaloniere, la cifra totale del denaro contante si elevava alla somma di L 60,617 01.

Dice a c. 7 del detto secondo opuscolo, che nel suo primo opuscolo asserì ascendere il denaro contante, *non tutto nella Cassa Comunale, nè in ispecie effettive al 15 agosto 1865.*

Questa è tale inesattezza che non saprei come qualificarla, perchè in detto opuscolo a c. 15 asserì che lasciava disponibile per la nuova Amministrazione *una massa di denaro contante* di L 101,840 20, senza aggiungere altre parole.

Dice a c. 8 del secondo opuscolo, che nel dicembre del 1864 levò dalla Cassa Comunale L. 14,903 64, per completare la somma per l'anticipazione dell'imposta, e che vi rientrarono con la riscossione del 1.° bimestre del 1865.

Dice a c. 11 di credere che L. 17,500, metà delle L. 35,000 portate in Uscita del presente Bilancio, e depositate dette L 17,500 nella Banca Nazionale, siano riposte tra le L. 60,617 01, e crede bene.

Registrate tali confessioni e dichiarazioni, passo all'analisi del seguente Prospetto simile a quello della Commissione, ma più dettagliato, il quale per quanto bastantemente chiaro ed esatto procurerò di corredarlo di nuove illustrazioni e schiarimenti; affinchè possa

essere meglio inteso da tutti, o specialmente da coloro che non vollero persuadersi della esattezza del primo.

**Illustrazione al Prospetto inserito nell'opuscolo del Municipio di Prato del 16 dicembre 1865, redatto dalla Commissione speciale, nominata dalla Giunta con Deliberazione del dì 16 agosto di detto anno.**

---

Riscossioni fatte dal Camarlingo della Civica Comunità di Prato nel semestre a tutto giugno 1865, per gli appresso titoli e dependenze.

**1. DA TASSA PREDIALE**

| | | |
|---|---|---|
| Il Dazaiolo della Tassa Prediale di detto anno 1865 offre un totale di | L. 309,993 64 | |
| Metà di detta somma che sarebbesi dovuta esigere a tutto giugno | L. 154,996 82 | |
| Ma poichè i vari contribuenti che anticiparono nel 1864 il Dazio del 1865 le L. 74,714 75 si riscosse la metà di detta somma, cioè | L. 37,357 37 | |
| Resta perciò il riscosso nei sei mesi a tutto giugno | L. 117,639 45 | L. 117 639 45 |

**2. DA TASSA SULLA RICCHEZZA MOBILE**

| | |
|---|---|
| La Tangente di un anno sui redditi della Tassa sulla Ricchezza mobile è di L. 2 308 42 di sei mesi | » 1 154 21 |

**3. DA RENDITE PROPRIE**

| | |
|---|---|
| Le Rendite proprie della Comunità, come Canoni di livello, Frutti di Censi ec. danno in sei mesi | » 3 102 48 |

**4. DA DAZIO CONSUMO**

| | |
|---|---|
| Il Dazio Consumo esatto dai Cassieri alle Porte della Città e da essi depositato ogni decade nella Cassa Comunale, in 7 mesi e giorni 15 ammonta a | » 94,914 54 |

**5. DA SCONTI PER IMPRESTITI**

| | |
|---|---|
| La differenza dello sconto fra il riscosso e pagato dalla Comunità è di | » 2,309 12 |
| Totale delle esazioni | L. 217,119 81 |

**6. RELIQUATO DELL'ANNO 1864**

| | |
|---|---|
| Il vero ed effettivo reliquato del 1864 è di | » 26,309 31 |
| Totale delle Rendite | L. 243,429 12 |

**PAGAMENTI**

| | | |
|---|---|---|
| Per tanti pagati dal Camarlingo dietro Mandati regolari, in mesi 7 e giorni 15 | L. 139,186 27 | |
| In collezione di Cambiali | » 43 625 84 | |
| Totale dei pagamenti | L. 182,812 11 | » 182,812 11 |
| Restano i denari in Cassa della Comunità a tutto il 15 agosto 1865. | | L. 60 617 01 |

## ARTICOLO I.

**Perchè non bastavano le due operazioni del sommare e sottrarre per conoscere quanto vi era in Cassa al 15 agosto 1865?**

Scrisse il sig. Ciardi a c. 4, che per conoscere la quantità del denaro in Cassa bastava esaminare il Bilancio corrente, per determinare ciò che doveva essere in Cassa all' epoca in cui lasciò l'Ufficio di Gonfaloniere, col confronto dei mandati del pagato all'epoca medesima; e che con le due elementari operazioni dell'abbaco di sommare e sottrarre se ne otteneva il resultato, senza molto sforzo d' ingegno.

Or bene, sono appunto queste due elementari operazioni che emergono con chiarezza dal Prospetto della Commissione, e che sono ripetute nel nuovo.

Incominceremo dal notare la somma che il Camarlingo doveva avere esatto a tutto giugno 1865 per dependenza della Tassa Prediale. Il Dazaiolo offre un totale di L. 309,993 64, che è la riscossione di tutto l' anno 1865 testè caduto. Cosicchè nei tre bimestri a tutto giugno il Camarlingo avrebbe dovuto incassare la metà di detta somma di L. 309,993 64, che sono L. 154,996 82. Ma siccome vari Possidenti avevano fino dal 1864 anticipata alla Comunità la respettiva loro quota di Dazio in L. 74.714 75, onde lucrare lo sconto del 6 per %, e tali Contribuenti si erano ritenute le rate dei tre bi-

mestri scaduti a tutto giugno in L. 37,357 37, venne perciò a resultare che la riscossione che il Camarlingo potè fare in detti tre bimestri, si residuò a L 117,639 45, e così in ogni bimestre riscosse la rata di L 39,213 15.

## ARTICOLO II

**Perchè la Commissione ha dovuto detrarre dal reliquato del 1864 le L. 14,903 64 levate dal sig. Ciardi dalla Cassa per anticipazione al R. Governo?**

Ha detto il sig. Ciardi che lo L. 14,903 64 che aveva levato dalla Cassa nel dicembre 1864 vi rientravano con la riscossione del primo bimestre del 1865. Dunque sono comprese nella riscossione di L. 39,213 15 del primo bimestre a tutto febbraio dunque fanno parte dei tre bimestri esatti a tutto giugno 1865 di L 117,639 45. E se le accennate L. 14,903 64 sono comprese e fanno parte di dette L. 117,639 45, perchè rientrate in Cassa con la riscossione del primo bimestre, in che modo a c. 12 del suo secondo opuscolo le aggiunge alle L 60,617 01? Per tal modo è lo stesso che volerle far figurare due volte: la prima volta nel reliquato di L 41,212 95 del 1864, e la seconda volta nella riscossione del primo bimestre del 1865.

Da quanto è stato detto emerge la ragione per cui la Commissione sottrasse dalle L 41,212 95 reliquato del 1864, le L. 14,903 64, riducendo detto reliquato a sole L 26,309 31: e di questa sottrazione non pos-

sono aversene a male nè il passato Consiglio generale della Comunità, nè i Sindaci nominati dal Consiglio stesso, nè la Ragioneria della R. Prefettura, i quali tutti non poterono fare diversamente.

Imperocchè se il cessato sig. Gonfaloniere Ciardi avesse fatto il suo dovere, registrando in Uscita del Rendimento di conti del 1864 il pagamento fatto al R. Governo di dette L. 14,903 64, che levò dalla Cassa della Comunità nel dicembre di detto anno 1864, senza speciale autorizzazione nè del Magistrato, nè del Consiglio, tutti i sunnominati rispettabilissimi Signori avrebbero dovuto necessariamente stabilire il reliquato nella somma ritenuta dalla prelodata Commissione di L. 26,309 31.

Prima di passare ad altro, desidero di fare una avvertenza al sig. Ciardi dicendogli, che un altra volta procuri di non confondere il Dare con l'Avere, ossia il Debito col Credito come ha fatto a c. 12 di detto secondo opuscolo, altrimenti farà dubitare di non conoscere abbastanza le più ovvie regole del sistema amministrativo.

## ARTICOLO III

**Perchè non fu fatta menzione nell' opuscolo della Commissione delle L. 17,500 che il sig. Ciardi disse depositate nella Banca Nazionale di Firenze?**

Altra somma di L. 17,500 aggiungo il sig. Ciardi alle L. 60,617 04 a c. 12 del secondo opuscolo.

Su questo particolare è necessario che gli sia re-

plicato ciò che gli disse la Giunta Municipale a c. 8 dell'opuscolo, cioè che le partite d'Uscita degli Stati di previsione, non sono altrettanti sacchetti di denaro che entrano nella Cassa comunale, ma soltanto cifre numeriche che stanno a indicare le somme che il Municipio ha facoltà di spendere per quei tali titoli. Nella Cassa Comunale entrano solo le somme portate in Entrata; o le economie che si fanno sulle partite d'Uscita risparmiano alla Cassa ridetta altrettanto denaro delle Entrate che ha riscosse. Cosicchè avendo risparmiata la nuova Amministrazione l'intera cifra di L. 35,000, che figurava nell'Uscita dello Stato di Previsione, ne è resultato che nella più volte rammentata Cassa è rimasta una somma uguale che vi esisteva per le fatte riscossioni delle entrate. Questo ragionamento è facile che il sig. Ciardi non lo intenda, ma pure è esatto ed ineccezionabile.

Le L. 17,500 delle quali parla il sig. Ciardi preledato, sono appunto riposte fra le L. 60,617 01 come dice a c. 11. Se adunque sono riposte tra le dette L. 60,617 01, come lo sono di fatto per gli accennati rilievi, è ragionevole che lo stesso sig. Ciardi non potesse trovarne fatta menzione in veruna parte dell'opuscolo pubblicato dalla Giunta Municipale.

Ma dice il sig. Ciardi, di detto L. 17,500 che ho fatte depositare nella Banca Nazionale di Firenze, perchè non me ne date credito? Sbaglia primieramente il sig. Ciardi nella somma, e a lui, che dà di smemoriati agli altri sta bene questa lezione; perchè non L. 17,500, ma L. 20,000 furono depositate nella

Banca Nazionale. Questo deposito peraltro non autorizzato anch' esso, nè dal Magistrato, nè dal Consiglio, fu da lui fatto il 6 luglio 1865 quando egli aveva perduta di diritto la veste di Gonfaloniere. E poi, a che lamentarsi della non fatta menzione di detto deposito, se la Commissione lo ha ritenuto come denaro contante esistente nella Cassa della Comunità?

Se gliene avesse voluto dar credito, avrebbe dovuto accenderne la partita in Uscita, ossia tra i pagamenti notati nel Prospetto della divisata Commissione, talchè la cifra totale dei pagamenti che in detto Prospetto è di L. 182,812 11, si sarebbe elevata a L. 202,812 11, e conseguentemente il denaro contante in Cassa sarebbesi residuato a L. 40,617 01, invece che a L. 60,617 01, e le dette L. 20,000 in tal caso avrebbero assunto l' aspetto di un Credito della Comunità verso la Banca Nazionale, senza verun utile per nessuna delle due parti interessate.

## ARTICOLO IV

**Perchè non furono dal Municipio esatte le L. 15,000 sui Redditi della Ricchezza mobile?**

Passa per ultimo il sig. Ciardi a parlare delle L. 15,000 che nel primo opuscolo a c. 15 disse che erano da esigersi sui redditi della ricchezza mobile pel secondo semestre del 1864, e intanto le dava come *denaro contante* a disposizione della nuova Amministrazione. La Giunta Municipale nella replica a detto opuscolo

rilovò, che per la esazione di detta somma era mancata la superiore approvazione, o perciò non doveva valutarsi nella Gestione del 1865, nè come denaro contante, nè come assegnamento (v. a c. 9).

Sentite come la ragiona in proposito il sig. Ciardi nel suo secondo opuscolo a c. 9, paragrafo che merita di essere riportato per l'intero.

« Non sono io (ei dice) che erroneamente ho fat- » to figurare come denaro contante L. 15,000 da » esigersi sui Redditi della Ricchezza mobile; siete » Voi (la Giunta) che figurate per vostro comodo di » non intendere il senso della parola « da esigere » » che Voi pure senza avvertirlo ripetete: ma siccome » per me figurano come assegnamento disponibile, se » da Voi non furono potute esigere, IL DENARO È RIMA- » STO NELLE TASCHE DEI CONTRIBUENTI ec. ». Lascio in proposito giudicare ai lettori, se tali espressioni abbiano il benchè minimo principio di logica.

Per farla finita dirò al sig. Ciardi, che il Municipio non ha potuto, nè voluto esigere detta somma per più ragioni

1.ª Perchè non ve ne era necessità.

2.ª Perchè come ho detto è mancata la superiore approvazione, mancanza che egli non poteva ignorare, per essere stata partecipata tale risoluzione innanzi che egli pubblicasse il suo primo opuscolo

3.ª Perchè quando fosse intervenuta la superiore approvazione, ciò nonostante non si sarebbe potuta esigere, essendochè vi osta l' Art. 230 della Legge Comunale e Provinciale de' 20 marzo 1865, il

quale dispone, che le sovraimposte Comunali debbono colpire con uguale proporzione tutte le contribuzioni dirette. Cosicchè non poteva esser posata a carico esclusivamente della Ricchezza mobile

Molte altre cose sarebbero da osservarsi se volessi occuparmi delle tante gratuite asserzioni rinvenute nei due opuscoli che il sig. Ciardi ha resi di pubblica ragione con la stampa. Lo tralascio però quasi tutte per non andare troppo in lungo. Di tre cose solo desidero di avvertirlo 1.° Di provare quindi innanzi ciò che asserisce, rammentandosi che siamo nel campo delle cose positive quale è l'Aritmetica, che non ammette astrazioni 2.° Di astenersi dal confutare le operazioni della Giunta o del Consiglio, come quando egli asserisce *sciupacchiate molte somme quà e là* senza indicare dove, nè come, riflettendo che con ciò porta offesa indiretta al superiore Dipartimento della R. Prefettura che approva le risoluzioni della prelodata Giunta Municipale e del Consiglio. 3.° Di astenersi dal vantarsi tanto come fa a pagina 13 del secondo opuscolo, quasichè amministrando il Municipio di Prato avesse operato dei miracoli, asserendo che ha somministrato agli amministratori attuali d'avanzo i mezzi per pagare i debiti scaduti in L. 80,808 · mentre ognuno di per sè comprende, che questi mezzi (qualora esistessero) non sarebbero derivati dalla sua abilità, ma sibbene dalla buona volontà dei 35000 *Contribuenti*, i quali pagarono nel solo quadrimestre del 1864 per Tassa del Dazio Consumo (Tassa piovuta al Municipio come la manna) la bella cifra di

L. 60,871 39, senza le quali, invece d'avere al 31 dicembre 1864 un reliquato di cassa di L. 26,309 31, avrebbe avuto un deficit assai vistoso.

Avanti di dar termine a queste brevi osservazioni, di un fattarello di poca importanza debbo far cenno alle SS. Loro, perchè il tacerlo potrebbe dar luogo al solito a delle inutili ciarle. Nell'esaminare il Dazaiolo della Pretiale e il quaderno di Cassa del Camarlingo, mi è caduta sott'occhio la posta risguardante il sig. Ciardi, ed ho veduto che non figurano pagate dal medesimo le L. 62 73. dovute per penali, sulla rata del Dazio del 1864, rata da esso sodisfatta soltanto il 20 marzo 1865.

« E questo fia suggel, ch'ogni uomo sganni (a)

## ARTICOLO V.

Per quali ragioni la Commissione non poteva estendere le sue indagini che alle sole cifre concrete di cassa, e non a quelle presuntive.

Per chi è pratico di cose amministrative e di Bilanci presuntivi e consuntivi, fa meraviglia il vedere sostenere sul serio dal sig. Ciardi il suo asserto colle cifre indicate a c. 15 del primo opuscolo, ed a c. 12 del secondo Egli aveva redatto il Bilancio preventivo per tutto l'anno 1865, e cessava di amministrare al 15 agosto, come poteva allora indovinare quali

(a) Dante, Inferno Canto XIX

resultati definitivi fossero per verificarsi dal *consuntivo* dell' intera annata, mentre a completarla mancavano mesi quattro e mezzo?

Finchè l' annata non era del tutto esaurita, nissuno poteva a metà dell' opera conoscere come andava a terminare l'atto finale del consuntivo. Infatti quello che per avventura poteva essere stato economizzato nei primi sette mesi e mezzo della Gestione Ciardi, occorreva forse erogarlo negli altri quattro mesi e mezzo, che mancavano a completare l' annata dagli Amministratori attuali.

Nissuno al 15 agosto 1865 poteva adunque conoscere se al dicembre 1865 il consuntivo presentava economie o aumenti di spesa in uno, piuttostochè in un altro titolo di Uscita, di fronte al Bilancio preventivo redatto dal sig. Ciardi.

Ognuno sà che nei primi mesi amministrativi, per regola generale, si pagano agli accollatari di lavori ed ai diversi manifattori degli acconti, e poi al chiudersi del bilancio si saldano: quindi tutte le maggiori spese non vengono liquidate nei primi mesi, ma sibbene negli ultimi, ed è allora soltanto che si conosce in modo indubitato il consuntivo totale di ciascun titolo.

A tal'effetto respingo pel mio lato tutte le cifre ipotetiche dei preventivi, e ratifico le cifre concrete esistenti nel Rapporto della Commissione, che si legge nell' opuscolo pubblicato dalla Giunta del Municipio di Prato, ripetendo anche una volta, che allontanandosi dallo stato concreto desunto dai libri di cassa del Camar-

lingo, ogni altro sistema, trattandosi di tempo interrotto come era quello di cui si parla, è erroneo ed assurdo e non poteva presentare resultati veri, nè di pratica utilità amministrativa, come pretendeva il sig. Ciardi.

Dichiaro finalmente che non darò risposta a qualsiasi ulteriore polemica piacesse al sig. Ciardi d'iniziare in proposito, inquantochè bramo la mia quiete e tranquillità per utilizzare in miglior modo il mio tempo.

Deploro che vi possano essere Italiani, i quali si valgono di questi modi per suscitare discussioni animose e personali sopra un soggetto che non può, essere trattato altro che col freddo calcolo e con la ragione positiva.

Firenze, 15 gennajo 1866.

*Devotissimo*
VINCENZO TANTINI